

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
presso CATUFFI
piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

LA GRAN CROCIATA CATTOLICA

Che il signor Leone Fortis direttore-proprietario della *Roma Nuova* e del *Pungolo* di Milano abbia sempre la sua penna a disposizione del ministero e della questura è tanto vecchia quanto notoria dall'Alpi all'Adriatico. — Che però il signor Gadda, amico intimo del signor Leone od altra autorità, nel dare le relazioni al giornale preferito per le confidenze, gli faccia scrivere elogi per certe operazioni che si sa come tutto il merito non ridondi a questa *svegliata autorità*, è tanto marchiana, che ci fa andar fuori dei fogli, tanto più quando a noi, cui spettava di diritto questa preferenza, siamo trattati col sequestro del più innocente avviso.

Che peccato non esser sulla nota dei giornali pagati coi fondi segreti!

Non amanti delle perifrasi e dei commenti, noi veniamo subito ai fatti. — La setta nera dei gesuiti si sa che è la più arrabbiata per la caduta del potere temporale dei papi che, se non servirono scientemente alle mire dei trafficanti di Sant'Ignazio, si lasciarono però menare pel naso dal di che S. Pietro cessò d'esser vicario di Cristo in terra per essere promosso guarda portone *irresponsabile*, come i nostri ministri, del Paradiso.

È perciò naturale che oggi vedendo crollato il loro edificio, servendosi dell'opportunità che loro presenta il nostro Governo col servirli a tavola in guanti di velluto, essi ne abusino in ogni modo ed alla barba di tutti i ministri medici e da medicare, tentino un supremo sforzo, fosse pur quello di assassinare, pria di cedere, un centinaio di persone.

Visto che le proteste e le note fantastiche di Antonelli redatte in certi momenti di ebbrezza, per non dire sotto l'incubo di sogni penosi, finirono col servire di *filibus* agli applicati di quarta classe dei ministeri delle potenze estere che hanno la fortuna di poter fumare dei sigari senza veleno come i nostri;

Visto che le tentate dimostrazioni sulla piazza di S. Pietro per la prudenza del popolo romano e per la coraggiosa paura dei fidi conigli, sortirono l'esito del capitano Cilavegna;

Visto che le dimostrazioni dei *villani* della Baviera e del Belgio producono nel pubblico la stessa ilarità che destano le rappresentazioni teologiche della chiesa di Sant'Ignazio;

Ritenuto che gli sforzi di Torlonia per far un contratto coi banchieri americani per assicurare una rendita al successore di coloro che non mangiarono mai altro che pane e pesci, han fatto fiasco;

Esaminate tutte queste *ritenzioni*... cosa si decide dalla nera Congrega?

L'ultimo colpo di mano — una setta, una lega secreta, un'associazione che col manto religioso servisse all'occorrenza pel medesimo scopo che s'era prefissa quella degli *accollatori* di Palermo.

Ed ecco ordita una tela vastissima e dato l'incarico di formare i quadri, gli statuti e l'organico al reverendo padre Vannutelli, forse perchè parente di madama Kanzler, affinché chiuso nella sua gabbia del convento di Sabina, elaborasse il progetto di questa lega, e ne riferisse poi a suo tempo, come Bonghi fece la relazione delle guarentigie pel capo della chiesa.

L'affigliato della Santa Inquisizione non perde tempo, studia un regolamento, pianta le basi della Società e principia ad ideare brevetti ed amuleti per i futuri Socii. Ma la questura gli piomba sulle croste e sequestra gl'ingegnosi parti del nostro amato fratello di S. Domenico.

E la *Roma Nuova* giornale di *confidenza* prima d'ogni altro ci dà la notizia ed i *fac-simile in parte* degli oggetti sequestrati, e facendo precedere il disegno da queste parole: « Le autorità vegliano, e ne è una prova lo aver ieri l'altro la regia questura di Roma sequestrato una pietra, ecc. ecc. » Elogio che il giornale deve fare in *paga* delle confidenze ricevute.

Ma la *Roma Nuova* questa volta *sbaglia*. Il giornale di Piazza Traiana fu ingannato da coloro ai quali forse premeva di essere lodati. Le autorità dormivano completamente; la regia questura di Roma avea... i lumi accesi questo è vero, ma chi vegliava era il *D. Pirlone Figlio*, capo anch'esso di una piccola *Società cattolica*... che tiene i suoi circoli dove c'è il miglior vino di Chianti e che ha per iscopo di fiaccare il capo a quest'idra che moribonda tenta ancora di spargere la sua velenosa bava.

E chi realmente ha sequestrate le carte, le pietre ed i disegni non è la questura, ma il *Figlio di Don Pirlone*.

Avremmo davvero rinunciato a farci un merito del nostro operato, ma quando le persone del Governo a noi che non fummo *mai pagati*, nè *abbiamo* mai pretesi *compensi* per le nostre azioni, ci regalano per riconoscenza dei tratti d'*indelicatezza*, sentiamo il dovere di ristabilire le cose nel suo vero stato, non fosse altro per far capire a quegli alti signori, che finora non siamo iscritti nel libro di S. Magno, destinato per registrare... gli stupidi.

Giovedì sera uno dei nostri amici ci avvertiva che l'incisione dei brevetti era finita, che la pietra era passata dal litografo e che verso sera avremmo potuto avere una copia di queste stampe.

Attendemmo fino alle otto di sera e siccome eravamo certi della parola dell'amico della nostra *Società cattolica*... per i fiaschi, chiudemmo il nostro giornale di venerdì col segnalare le scoperte fatte. Ma l'amico... non poté per una serie di ostacoli che non possiamo narrare... adempire la sua promessa. Allora ci balenò il pensiero di andar noi direttamente a fare il sequestro, ma siccome rispettiamo soprattutto le leggi che reggono il nostro paese, sebbene soventi

travistate dagli esecutori, ci recammo con un amico dal R. procuratore che non trovammo. Passati alla questura fummo introdotti dal cavaliere Berti, al quale abbiamo dette poche parole preliminari circa questi arruolamenti, associazioni ecc.

Il signor Berti sorrideva, dicendo che lo sapeva, ma che non erano che voci allarmanti sparse da loro appositamente per promuovere un po' di agitazione.

Noi convenimmo che questi sforzi sarebbero in ogni modo riusciti inutili, ma che potendo evitare qualunque disgustosa scena nella popolazione sarebbe stato molto meglio. Una vittima sola delle nostre non potrebbe compensarsi con mille dei suoi. Questo è il nostro modo di pensare. « Nella litografia Luciani sul Corso, se Ella crede far eseguire una perquisizione vedrà che produrrà qualche frutto. Le assicuriamo che vi son le pietre colle incisioni delle croci. » E qui abbiamo dato qualche particolare del disegno che il signor Berti annotò.

Scherzando poi dicemmo: « Speriamo che se l'operazione va bene il nostro giornale che non dà alcun disturbo alle spese segrete avrà almeno la preferenza di questa pubblicazione. »

E noi domandiamo al pubblico ed allo stesso signor Gadda se abbiano mai avute spie in guanti... così discrete nelle esigenze. » Il signor Berti ce lo promise —

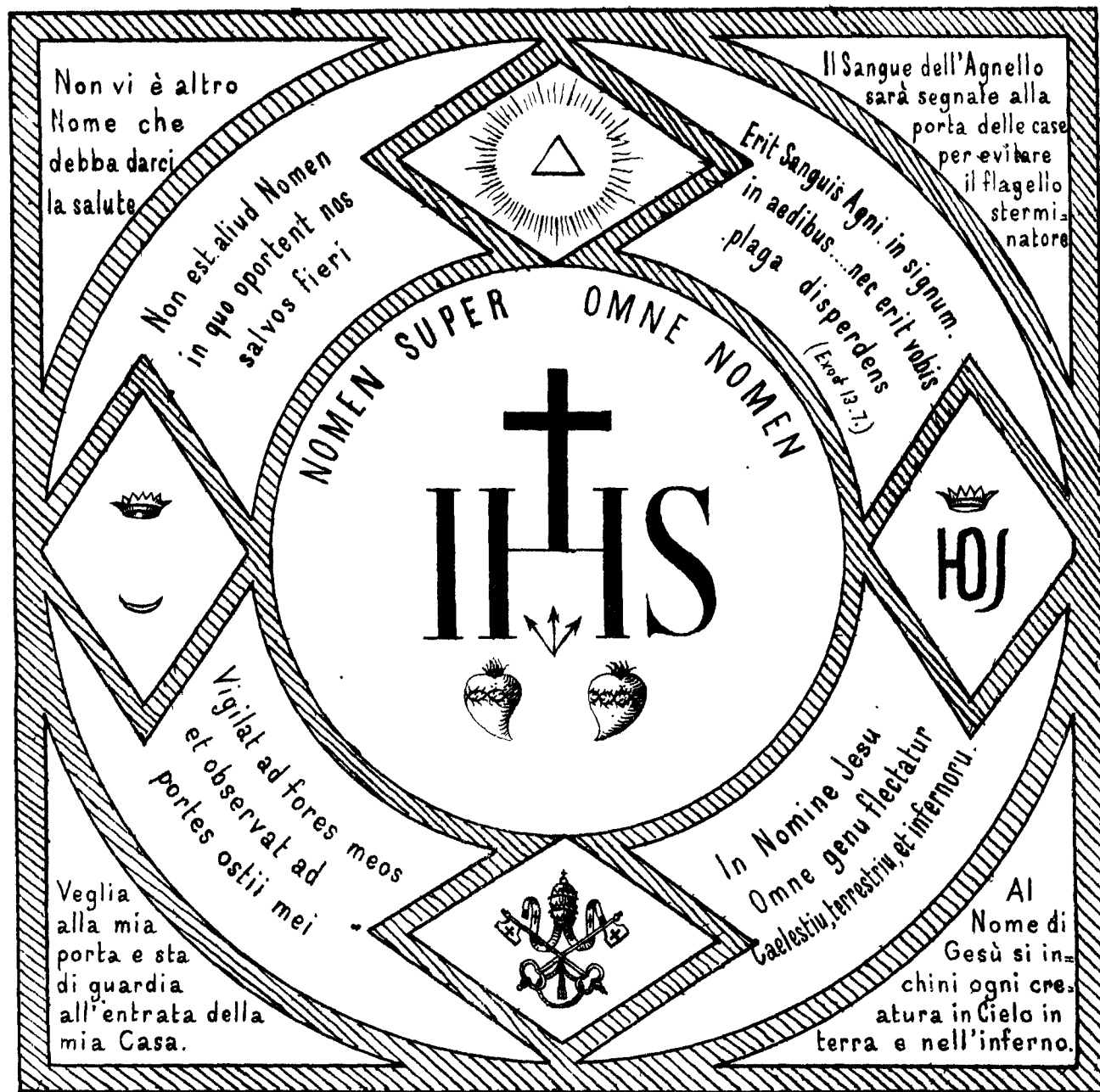
Al mattino vegnente alle ore 9 il delegato Pasanisi si recava dal litografo Luciani al Corso, n° 282, e quivi rinveniva coi dati da noi forniti un pezzo di carta su cui si vedeva la punta di una croce ove stava scritto *Crociata cattolica*. Dedusse da ciò che la pietra dovesse realmente esistere, e sollevatene varie finalmente se ne vide una che portava incisi i due disegni che oggi presentiamo ai nostri lettori.

Tiratane una prova e confermate le previsioni si sequestrò la pietra e dalle risposte del Luciani si seppe che l'autore del disegno era il padre Vannutelli.

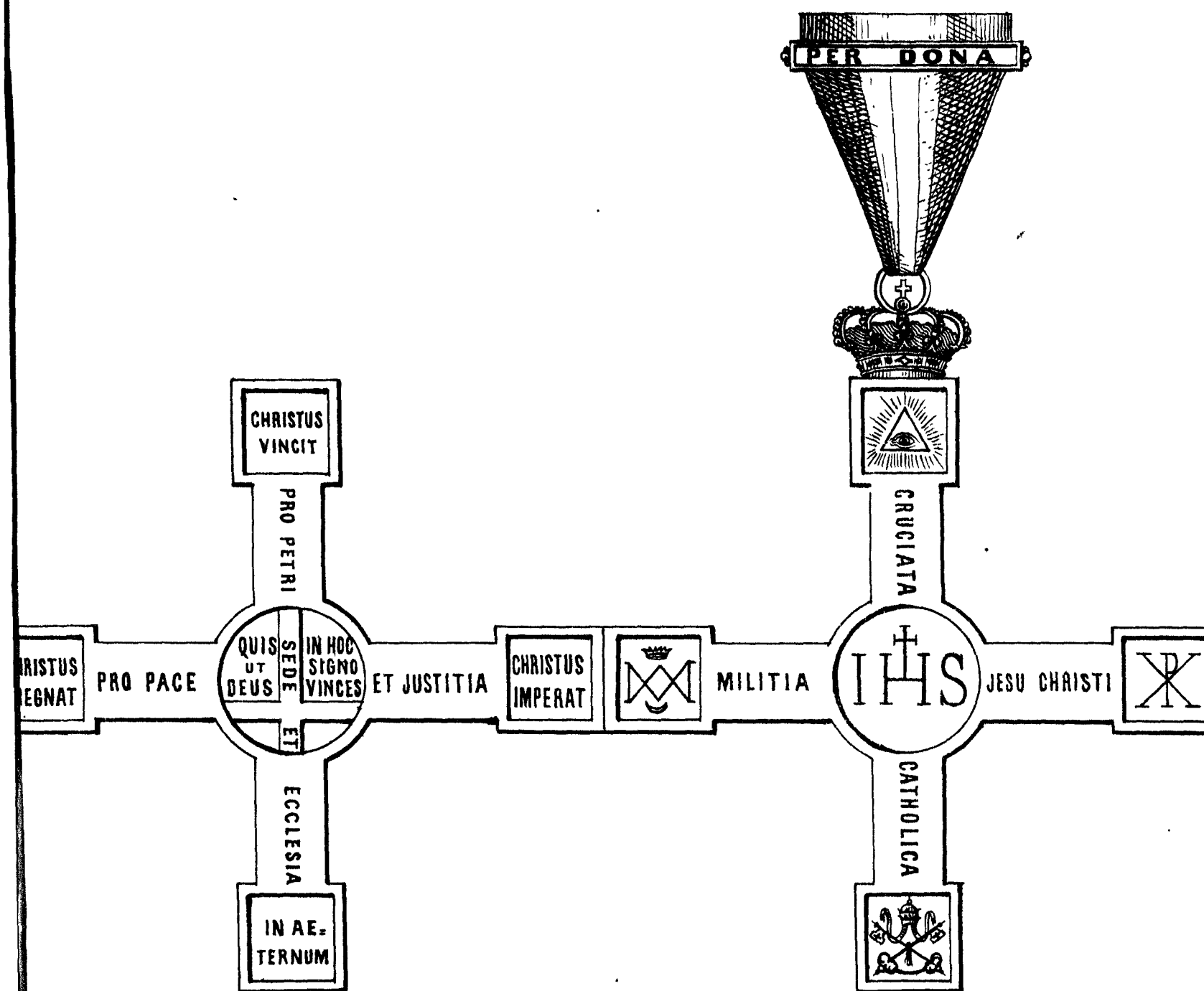
In seguito a regolare mandato dell'autorità giudiziaria (e qui si convincerà il signor Berti che non c'è poi tanto da ridere se l'autorità giudiziaria trova caso da procedere) verso le ore 4 1/2 pomeridiane il delegato Pasanisi coll'applicato Castagnoli, quei due stessi che il nostro caro marchese Baviera voleva far inginocchiare sui due piedi, si recarono alla macchia e dal converso Panbianco e Vindolce furono presentati al priore del convento che gentilmente fece chiamare padre Vannutelli perchè li accompagnasse nella sua tana.

Nella tana si rinvenirono alcuni pezzi di carta volanti dai quali si rileva come il Vannutelli si occupa di organizzare crociate e far progetti e disegni per i brevetti dell'associazione cattolica, ovvero per la così detta Milizia di Nostro Signor Gesù Cristo, che ai suoi ordini non ebbe mai tre uomini ed un caporale fossero pure della guardia nazionale come quelli che montano al palazzo Bonaccorsi per la sicurezza del palladio e relativo generale.

DIPLOMI PER LA CROCIATA CATTOLICA disegnati dal Padre MUTELLI dell' Ordine dei DOMENICANI e sequestrati nella sua TANA al CONVENTO DI SANTA SABINA



In riparazione dell'oltraggio fatto al SSmo Nome di Gesù = Figura destinata a mettersi alle porte delle case per allontanare i Castighi Divini.



Questi scritti volanti, a quanto pare, devono essere tanti articoli per un regolamento e quadri organici per una milizia che all'uso sappia meglio con la sinistra la croce e colla destra lo stile.

Per la scherma... dello stile la sala sarebbe a Sant'Ignazio, ove vi furono in ogni tempo dei bravi maestri di quest'arma.

Il padre Vannutelli è naturale che alle interrogazioni risponda che è tutta opera sua, ma per iscopo di dare una prova di affetto al nostro buon Gesù ed al suo caro Vicario.

Ora la cosa sta nelle mani dell'autorità giudiziaria che finirà di... dichiarare che Pilato era un gran brav'uomo e via di questo passo.

Noi ci fermiamo sopra un momento a considerare la croce che doveva essere destinata per sacri militi e quello che ci attirò l'attenzione, si è quella finezza, quel doppio senso proprio dei gesuiti. — Sul nastro, per es., sta scritto *Per dona*, che tradotto vorrebbe significare milizia di Gesù Cristo per mezzo di doni, di regali, a meno che questa croce benedetta da Pio Nono non avesse poi dovuto essere un articolo commerciale da darsi a chi avrebbe mandato... merli e quaglie.

Nel monogramma risulta quel motto: *Il sangue dell'Agnello segnerà sulle porte delle case, ecc.* — Questo segno del sangue dell'Agnello è copiato dalla Sacra Scrittura quando l'Angelo di Dio, così detto, diventando sicario... così per ridere, doveva uccidere tutti i primogeniti da Faraone a quello dell'ultima schiava, anzi per farla più completa quell'Angelo doveva fare anche da beccajo, perchè *stando sempre alla Sacra Scrittura*, avrebbe dovuto uccidere anche i primogeniti degli animali. — Se si trattasse di pollastri quest'improva la piglierei io...

Traendo dunque una conseguenza da quel motto, bisognerebbe convenire che questa immagine era destinata per le case dei fedeli, onde tener lontani i castighi di Dio... dice padre Vannutelli. Ma anche Mosè disse che sarebbe venuto l'Angelo sterminatore, io però so dal discentente di un caporale di quei tempi, che i veri sterminatori erano proprio guardie nazionali del popolo d'Israele che o per amore o per forza volevano entrare nella terra promessa, come adesso preti e frati vorrebbero riprendere la direzione degli affari nella provincia di Roma e Comarca.

Fin qui la storia dei fatti, l'esito poi dei Crociati *D. Pirlone* lo presenterà in una prossima caricatura.

Intanto per finirla tornando d'onde partimmo, la *Roma Nuova* sarà convinta che questa volta fu male informata se le autorità vegliavano.

Non voglio entrar in merito se il cav. Berti e il personale della questura dormino o sognino, i complimenti li lasio, come dico sempre, ai giornali seri. Il signor Berti però d'altra parte capirà che l'aver avuto prima di noi un'altro giornale quei disegni, è una mancanza alle sue promesse verso noi, una mancanza che io non permetto di qualificare, specialmente dopo averci per ringraziamento *sequestrato un'avviso* che volevamo attaccare seguendo il sistema della *Libertà* per dar via qualche copia del giornale di più, anche per indennizzarci della maggior spesa pel lavoro che presentiamo al pubblico.

Chi sa certi neri... quanto avrebbero pagato quelle croci con quel monogramma! Ebbene noi li diamo al pubblico tutti e due per 10 centesimi.

Vede l'autorità che noi coi nostri lettori siamo molto più generosi e fedeli di quel che l'autorità lo sia con coloro che le danno motivo di farsi dire dai giornali seri: « Le autorità vegliano. »

Un'altra volta... signor Berti, certi sequestri, se i gesuiti non mi fanno il tiro che fecero *olim* al re di Portogallo: l'associazione cattolica... pei fiaschi del Chianti, li andrà a far da sè, assistita dal

facciente funzionario
LUI.

L'INGEGNERE NIVIÈRE

E LE FERROVIE ROMANE

Abbiamo ancora fra i piedi questo amico del famigerato *Comte De Résie*, con cui divide le aspirazioni, le simpatie e i desideri, questo ingegnere senza ingegno, che per darsi l'aria d'uomo d'importanza, disprezza tutti e chiama briganti gl'italiani, perchè nella sua profonda e crassa ignoranza è arrivato a comprendere che l'epoca delle protezioni è finita e che in conseguenza il cospicuo soldo che gli viene retribuito corre grave pericolo.

In una città come Roma ove sono tanti illustri ingegneri voleva proprio la pena far venire di Francia un uomo inetto che solo ne usurpa il nome per beccarsi quindici mila franchi all'anno senza gli annessi e connessi, tegliendo così a qualche genio del paese il modo di emergere, e in prova citiamo il nostro benemerito concittadino architetto Mercandetti.

Giacchè il governo fa la *sourde oreille*, abbia egli la coscienza di dimettersi da un posto che per verun titolo gli compete, mentre se sotto la mal signoria del prete, i così detti ingegneri ferroviari francesi si sono impinganti a nostre spese, (vedi Barthélemy o compagnia bel a) dovrebbe il successore persuadersi che Roma non è più aria che gli si confaccia e che

quindi meglio assai sarebbe che se ne allontanasse senza attenderlo il passaporto alla *moderna* (a calci sul deretano) e partendo portar seco il *fanfaron* nepote, che alla vigoria dell'età e alla pochezza del criterio, unisce idee poco bellico-e, mentre assiste impassibile allo strazio dei suoi fratelli di Francia. Ai fucili ad ago prussiani ha preferito il pane carpito ai romani.

Vada nella crociata come colonnello... del genio... stando agli ultimi ragguagli padre Vannutelli non lo avrebbe ancora potuto riempire... questo posto.

Le prediche in S. Ignazio

O gentil seme del Lazio,
Presto, accorri in sant'Ignazio
Umil come pecora,
Colle man piegate al petto,
Colla cappa e il moccolletto
E cogli altri nincoli
Per mostrar che in te pur bolle
E t'accende le midolle
Sangue di magnanimi.
Che se un dì gli avi guerrieri
Trattar l'arme e vasti imperi
Conquistaro impavidi,
A noi sacro sia il messale,
E trattando il pastorale
Militi cattolici
Con angelico sorriso
Conquistiamo il paradiso,
Premio all'alme semplici.
Pur v'ha chi tenta sedurci!
Ce lo dice il padre Curci
Dall'alto del pulpito
Allorchè con sopraffina
Gesuitica dottrina
Freme... e par che gongoli.
Padre caro, a dire il vero
Questo vostro ministero
Di gridare anatema
Contro chi spogliò la chiesa,
Come fosser vana impresa
Sillabe e scomuniche,
Merta il premio de' fedeli
Che v'implorano dai cieli
Di acchini un nugolo.
Ahi! che il fior dello zecchino
Nel cattolico giardino
Pianta inessicabile,
Già comincia inaridire,
E minaccia di perire
Sullo stelo fragile.
Perciò solo il padre implora;
Grida: O voi che siete ancora
Servi fedelissimi,
Inaffiate col quattrino
Nel cattolico giardino
L'albero in pericolo,
Se no voi sarete in colpa
Che si smunga alfin la polpa
Delle sante chieriche.
Ah beato il Padre Curci!
Ha ragione se vuol ridurci
Nudi come radiche,
Chè per far servizio al cielo
Io darei perfino il pelo
Della barba... eccetera.
Vuotar voglio la saccoccia,
E perchè poi non mi nocchia
Vivere come i cavoli.
Correrò con zel divino
A ingaggiarmi papalino
Nel novello esercito....
Che m'importa dell'Italia?
Torni al latte della balia
Chi per lei si macera;
Buon cattolico son io,
E morir voglio per Dio
Papalino martire,
E così del benedetto
Padre Curci ottimo effetto
Otterran le prediche.
JAFET.

Una lettera del signor Podesti

Illustrissimo signor Direttore,

9 febbraio 1871.

Nel numero 32 del suo giornale ho letto come nella seduta tenuta il giorno 5 del corrente mese, dai consiglieri dell'artistica congregazione dei Virtuosi al Pantheon, alla nobile proposta fatta dall'onorevole signor ingegnere Betocchi, di iscrivere, cioè nell'albo dei soci onorari S. A. R. il principe Umberto, io mi fossi opposto. Contrariamente alle informazioni che ella può avere ricevute, posso assicurarle che nel vedere la proposta del detto signor Betocchi correre pericolo non riuscisse secondo i miei voti e quelli di molti altri, proposi di rimetterla alla successiva assemblea generale. Se fu male interpretata tal proposizione, a me rincresce tanto più che ho dato motivo

a porre inopportuno il mio nome nella relazione di quella seduta, ma senza punto entrare nel merito del mio suggerimento, ripeto che fu da me profferito all'unico scopo che la proposta del signor Betocchi potesse sortire in una adunanza più numerosa l'acclamazione desiderata. Avendo poi altri giornali parlato del medesimo fatto, non ho creduto far prima simile dichiarazione, perchè non ho mai sospettato che il professore di cui si faceva il nome potessi esser io.

Prego la gentilezza della S. V. d'inserire questa mia lettera in uno dei suoi più prossimi numeri a rettifica di quanto a mio riguardo veniva riferito nel numero del succitato di lei giornale.

Voglia credermi

Suo devotissimo
FRANCESCO PODESTI.

Dopo la lettera del professore Podesti, noi non ci permettiamo neppure di sfiorare col dubbio la sua asserzione. Siamo dolenti che in quella discussione siano nati dei malintesi. Convorranno però con noi l'onorevole Podesti e tutti i virtuosi che certe proposte o non vanno lanciate sul tappeto, o una volta lanciate non devono essere soggetto di discussioni.

È questione di pura e semplice convenienza, del resto, per quanto riflette il sig. Podesti, la sua lettera parci abbastanza chiara per togliere qualsiasi dubbio circa le sue intenzioni ed i suoi principi.

TEATRI

All'Appollo Bulterini... ha la voce in ribasso.

Iacovacci ascolta un mio consiglio e fa celebrare un triduo alla De Giuli e porta il suo gentil ritratto alla madonna di Sant'Agostino. Sotto questo quadro votivo io vi scriverò due parole: *La Vergine dei naufragi*. Avremo quattro veglioni, due all'Argentina e due all'Appollo. I prezzi non sono... esagerati e noi speriamo di vedervi un bel vivaio di maschere. *D. Pirlone figlio* non ne perde uno... È la salvezza dell'anima? dice mia moglie. Per quella ci si pensa in Quaresima.

A proposito di veglioni, quello della Sala Dante per gli *Ospizi marini*... farà fiasco, speriamo. Perché? Perché con otto lire si può entrare anche al quinto cielo. S. Paolo per andar al terzo non ha pagato che 2 50, non è vero P. Curci?

Al Bernini gran ballo... gran ballo... gran ballo. Il presidente non si è prodotto, peccato! Tre settimane così sprecate. Capitomboli politici nessuno. A mezzanotte si è praticato un foro... per salvarsi da un'assfissia generale.

— Oh quanto idrogeno nei polmoni degli uomini politici!

In casa del capitano Sabbatini, vi fu serata balabile, graziosa, elegante, sublime, eterea. Che belle signorine, amabili, gentili! Un vero mazzo di fiori i più delicati.

Dieci serate come quella... e rinuncio al mio posto in paradiso a beneficio... della cordialissima padrona di casa.

Ma perchè la vita non è un ballo... continuo? Lo è pur troppo: ma non... alla Sabbatini. Oh memoria della vita perduta! Vado alla predica.

Avviso

I nostri amici che faranno parte della mascherata di giovedì passino a sentire le disposizioni a tutto quest'oggi.

Le signore... saranno avvertite a domicilio. — Col sesso gentile non si scherza mai... neppure in carnevale.

I signori abbuonati saranno indennizzati di una dispensa, e perchè non ci tengano il broncio, auguriamo loro dal fondo del cuore tante felicità quante sono le insolenze e le asinerie che padre Curci pronuncia dal pergamo.

Avvisi... benemeriti

Siamo di carnevale e *don Pirlone Figlio* fa un eccezione.....

Tavole snottiche

di movimenti ed evoluzioni per la Guardia Nazionale e specialmente per gli ufficiali, compilate dall'aiutante maggiore in 2° della G. N. di Roma sig. Giustini.

È un lavoretto semplice, chiaro e molto utile.

Flori

Margherite finte d'ogni dimensione, con svariato assortimento di fiori lavorati sul sistema di Parigi.

In questi momenti di calore carnevalesco... questi gentili fiori rimangono sempre vivi e sempre freschi. Coraggio dunque... chi vuol inghirlandarsi e coronarsi... si rivolga in via delle Quattro Fontane n.159.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.